

UNA VIA PER LA RIPRESA

È VERDE IL MOTORE DELLA NOSTRA ECONOMIA (PERÒ RICORDIAMOCELO)

di **Alfredo De Girolamo***

Caro direttore, la green economy in Italia è ormai un settore consolidato ed in espansione, nato e cresciuto in sordina ma oggi uno dei motori della fuoriuscita dalla crisi degli scorsi anni. La recente ricerca GreenItaly 2015, sesto rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere, fa il punto sul comparto: un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso su innovazione, ricerca, design, qualità e bellezza, green economy. Sono infatti 372 mila le aziende italiane (il 24,5% del totale) dell'industria e dei servizi che dal 2008 hanno investito o investiranno in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂.

La nostra green economy vale il 10,3% dell'economia nazionale e quasi 3 milioni di green jobs, ossia occupati che applicano competenze «verdi». È il 13,2% dell'occupazione complessiva nazionale, ed è destinata a salire ancora entro dicembre. Dalla green Italy infatti arriveranno quest'anno circa 300 mila assunzioni, ben il 59%

della domanda di lavoro. Cifre utili per la politica, chiamata a valutare in questi mesi come agganciare la ripresa. In particolare modo incoraggia un dato dell'analisi che ci dice che non solo il settore è già forte, ma che molte imprese intendono investire in futuro nella green economy: 120 mila imprese hanno investito green, o intendono farlo entro dicembre, il 36% in più rispetto al 2014. E in termini di risultati, nei bilanci, nell'occupazione e nelle performance ambientali del Paese, che rendono l'Italia, nonostante i tanti problemi aperti, il leader europeo in alcuni campi dello sviluppo sostenibile.

In questo quadro, ben si colloca la Toscana: con 26.770 imprese green, la nostra regione è al settimo posto in Italia per numero assoluto di imprese che hanno investito o investiranno quest'anno in tecnologie e prodotti verdi, e sta dentro, dopo la Lombardia, al blocco delle regioni più avanzate.

Su base provinciale, è Firenze con le sue 8.080 imprese green la più virtuosa della regione. La seconda provincia della Toscana per numero di imprese green è Prato a quota 2.810, terza Pisa con 2.540. Se-

guono Lucca con 2.520 imprese green, quindi Arezzo a quota 2.460, Livorno con 1.990 e Siena con 1.900. Chiudono la classifica regionale Pistoia con 1.700 imprese green, Grosseto con 1.450 e quindi Massa-Carrara a quota 1.330. L'ottimo risultato della provincia di Firenze è confermato anche su scala nazionale: Firenze è al settimo posto in Italia nella graduatoria provinciale per numero di imprese green. Ma i primati non si fermano qui: con 3.770 assunzioni non stagionali di green jobs previste per il 2015, la Toscana è settima nella graduatoria regionale per numerosità di assunzioni verdi programmate entro l'anno.

Una spinta importante a questa buona performance toscana arriva dalle aziende che operano nel riciclaggio dei rifiuti come Revet, Lucart, Valcofert e Rimateria. Un settore che, quindi, può e deve essere al centro delle politiche di crescita regionali nel prossimo Piano regionale di sviluppo, e nazionali, con la prossima approvazione del Green Act del governo.

*Presidente Confservizi Cispel Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA